

La **destinazione** per fini di pubblica utilità **del bene confiscato** costituisce l'atto conclusivo dell'intero procedimento di prevenzione patrimoniale. Con esso, l'immobile indebitamente acquisito dall'organizzazione criminale viene incamerato nel patrimonio dello Stato per essere utilizzato a favore della collettività.

**Beni
destinati**

Nel **2007**, l'Agenzia del Demanio ha emesso **274** decreti con i quali sono stati **destinati** per fini di pubblica utilità **548 beni** immobili precedentemente confiscati, per un valore complessivo di **€ 95.942.000,00**. Di questi, **491** sono stati assegnati ai **Comuni**, **8** alla **Polizia di Stato**, **8** all'**Arma dei Carabinieri**, **10** al **Corpo Forestale dello Stato**, **17** alla **Guardia di Finanza**, uno alla **Capitaneria di Porto**, **2** al **Ministero della Difesa**, **2** al **Ministero delle Finanze**, **8** alle **Prefetture**, uno ad un **Tribunale**.

Un ulteriore, significativo momento dell'azione di contrasto delle forze di polizia è stato quello della lotta alle infiltrazioni e ai condizionamenti della malavita, riferite alle attività funzionali e decisionali dei Consigli comunali, volti ad acquisire spazi nel campo delle attività economiche lecite. A tali pressioni, ha fatto riscontro lo scioglimento di numerosi Consigli comunali: alla data del **31 dicembre 2007** ne risultano sciolti in totale **27** (in particolare **9** in **Sicilia**, **10** in **Campania**, **7** in **Calabria** e **uno** nel **Lazio**), unitamente a quello dell' **A.S.L. n. 9 di Locri** (Calabria).

**Consigli
comunali
sciolti**

Per la materia degli **appalti**, in attuazione del decreto interministeriale del 14 marzo 2003, sono stati definiti precisi moduli di sinergia istituzionale, che interessano le articolazioni dei Ministeri dell'Interno, delle Infrastrutture, dell'Economia e delle Finanze, della Giustizia, gli Uffici Territoriali del Governo, nonché l'Autorità di vigilanza sugli appalti, per

Appalti

assicurare il rispetto dei principi di legalità, efficacia degli interventi e trasparenza nel citato settore. In tale contesto la **Direzione Investigativa Antimafia** ha reso operativo un “**Osservatorio Centrale sugli Appalti**”, al fine di fornire un efficace supporto agli Organi centrali per l’analisi dei dati, che vengono poi inviati agli Organi territoriali per gli ulteriori approfondimenti, in sede locale, mediante interventi mirati. In ambito provinciale sono stati creati, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, Gruppi interforze che operano in collegamento con la D.I.A., struttura in grado di valorizzare sinergicamente l’apporto professionale delle diverse forze di polizia.

**Accessi ai
cantieri
delle cd.
Grandi Opere**

Nel **2007** sono stati effettuati dai **Gruppi Interforze**⁽²⁵⁾ **50 accessi** ai cantieri impegnati nella realizzazione delle c.d. grandi opere che hanno permesso di monitorare **1.210 imprese** e controllare **2.587 persone** fisiche e **2.212 mezzi**. Su impulso propositivo dei predetti Gruppi, nello stesso periodo, la DIA ha coordinato, a livello nazionale, **45 accessi ispettivi**, nel corso dei quali sono stati sottoposti a controllo **2.699 persone** fisiche e **2.069 mezzi**.

**Attività
di controllo
del territorio**

Nel **2007** sono stati controllati, in occasione di posti di blocco, **5.664.315 veicoli** (con un **incremento** del **10,8%** rispetto al 2006) e sono state identificate **11.090.908 persone** (**+11,7%**).

(25) Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti a supporto delle autorità prefettizie nella prevenzione delle ingerenze criminali nel delicato settore delle opere pubbliche.



STRATEGIE ANTICRIMINE

REPUBBLICA ITALIANA

PAGINA BIANCA

11. Strategie anticrimine]



La strategia degli interventi volti a ottenere un miglioramento delle condizioni generali dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica si fonda sulle seguenti direttrici:

- rilancio dell'attività di **prevenzione**;
- coordinamento delle **iniziative nel settore della sicurezza**, con diretto riferimento al dialogo tra le strutture centrali e periferiche e al costante impegno delle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza, considerate fondamentali punti di riferimento sul territorio, in un aggiornato sistema di tutela dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica;
- coinvolgimento di tutti i soggetti sociali ed economici presenti sul territorio, attraverso forme di raccordo con quelli istituzionali (cd. "**sicurezza partecipata**");
- **mirati e tempestivi interventi nel settore della politica criminale**, tenendo conto delle esigenze nazionali e delle procedure di armonizzazione della legislazione nazionale con i principi affermati e condivisi a livello internazionale e, in particolare, in ambito comunitario.

Nell'attuazione di tale progetto sono considerate quali priorità strategiche:

- il rafforzamento dei modelli di controllo del territorio riconducibili a quelli connessi alla c.d. "**polizia di prossimità**". Una delle iniziative più significative che sembra incontrare il favore dei cittadini è l'istituzione del "**poliziotto e carabiniere di quartiere**". Si tratta di un particolare "modulo di controllo del territorio" che mira ad esprimere una più penetrante conoscenza dell'ambiente ed una maggiore interrelazione con il tessuto sociale, allo scopo di garantire ai cittadini il diritto a "non avere paura" e di aumentare la loro fiducia nei confronti delle Istituzioni deputate alla sicurezza.

**Polizia di
prossimità**

Avviato il 18 dicembre 2002 in via sperimentale in 28 capoluoghi di

provincia, dal 2003 la copertura è stata estesa a tutti i capoluoghi di provincia e sul campo c'erano 1.200 uomini dei due corpi. Dopo gli aumenti di organico degli anni successivi, l'ultimo dei quali è stato effettuato nel novembre del 2007, il totale ammonta a 3.921 tra uomini e donne impegnati, di cui 2.152 appartenenti alla Polizia di Stato, che coprono circa 800 zone, di cui 657 nei capoluoghi di provincia e 128 in altri 108 centri urbani.

Ogni singolo operatore acquisisce un effettivo valore aggiunto anche grazie agli equipaggiamenti in dotazione, che consentono di esprimere sul campo una capacità tecnologica di grande rilievo. Oltre ad essere costantemente collegato via radio con la rete operativa, egli dispone di un computer palmare integrato con un cellulare radiolocalizzabile via satellite, mediante il quale è possibile scambiare dati ed immagini con la centrale operativa e, attraverso questa, entrare anche in contatto con il sistema di Banche Dati delle Forze di polizia.

Nell'ambito della "polizia di prossimità" è stata, inoltre, avviata l'evoluzione dei moduli operativi allo scopo di assicurare una presenza sul territorio delle Forze dell'Ordine sempre più visibile e capillare. Si tratta di una serie di nuove iniziative come l'apertura di Commissariati di quartiere, il servizio "denunce a domicilio" per anziani e portatori di handicap, l'Ufficio Minori, il progetto "parchi sicuri", l'attivazione presso le Questure degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico, l'organizzazione di "squadre tifoserie" per prevenire incidenti nelle partite di calcio, il progetto "il poliziotto un amico in più" e il potenziamento dei siti internet della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, con il *Commissariato di P.S. online* e la *Stazione CC Web*;

- la realizzazione di **programmi di ammodernamento e potenziamento organizzativo/tecnologico** delle tre Forze di polizia;

- il potenziamento delle attività di analisi e di “intelligence” per una **gestione coordinata, a livello interforze, del patrimonio informativo** sui fenomeni criminali, sulle organizzazioni malavitose (nazionali e internazionali) e sulle attività illecite esercitate dalle stesse, nonché per la conseguente programmazione di mirati progetti investigativi.

Il rafforzamento dell’attività di controllo del territorio, nell’ottica di una rinnovata sinergia tra le varie articolazioni delle Forze dell’Ordine, ha visto la predisposizione di modelli operativi maggiormente orientati ad una lettura “scientifica” delle realtà locali. L’utilizzo di sistemi informatici avanzati per la raccolta e la condivisione delle informazioni, da un lato, e un diverso approccio “culturale” degli operatori delle Forze dell’Ordine dall’altro, hanno consentito di rivitalizzare l’attività preventiva, ponendo le premesse per una patrimonializzazione delle conoscenze, quale potenziato supporto per l’attività investigativa. L’intervento, nell’anno 2007, si è sostanziato:

Controllo del territorio

- per la Polizia di Stato, con l’impiego di 46.331 equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di 138.993 unità;
- per l’Arma dei Carabinieri, con l’impiego delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di 131.668 militari.

Sono state emanate apposite direttive e attuati piani operativi per il contrasto alle ingerenze della criminalità organizzata negli appalti e alla produzione e commercializzazione di prodotti contraffatti.

In particolare, per quanto riguarda l’attività di contrasto nel settore degli **appalti**, è operativo presso il Ministero dell’Interno il *Comitato di coordinamento per l’alta sorveglianza delle grandi opere*, che ha il compito di svolgere funzioni di impulso e di indirizzo delle attività dei soggetti istituzionali che ne fanno parte e, a tali fini, di promuovere l’analisi dei

Appalti

dati e delle informazioni, provvedere al supporto delle attività dei Prefetti e procedere all'esame congiunto delle segnalazioni relative ad anomalie riscontrate nella attuazione delle opere.

Proprio sulla spinta del predetto Comitato sono stati sottoscritti due protocolli di intesa tra l'Anas, le Prefetture competenti per il tratto interessato (Reggio Calabria e Salerno) e i Contraenti Generali di due maxilotti dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, onde rafforzare l'attività di prevenzione dalle infiltrazioni della criminalità in tutti i rapporti contrattuali stipulati a valle con affidatari e subaffidatari.

Misure di prevenzione patrimoniali

Viene confermata, altresì, la necessità di un ricorso sistematico all'applicazione delle **misure di prevenzione patrimoniali**. Apposite direttive sono state emanate al riguardo, nella prospettiva di incidere sulla effettiva conclusione del percorso finalizzato alla confisca dei beni e sulla reale ed efficace attuazione delle norme riguardanti l'amministrazione dei beni sequestrati e la destinazione di quelli confiscati.

In particolare, per quanto riguarda l'aggressione ai patrimoni criminali della 'ndrangheta, sono state delineate nuove e più penetranti strategie che hanno portato, tra l'altro, alla costituzione presso il centro operativo DIA di Reggio Calabria di un gruppo di lavoro con i rappresentanti delle Forze di polizia che, attraverso la condivisione delle informazioni, ha già consentito alla competente Autorità Giudiziaria di operare importanti sequestri a carico di numerose famiglie mafiose.

In seguito, le stesse metodologie investigative di aggressione ai patrimoni mafiosi sono state estese anche alla regione Campania. Nella riunione tenutasi a Napoli l'11 giugno 2007, la DIA ha assunto il ruolo

di organo di raccordo di tutte le informazioni raccolte dagli organismi territoriali di polizia, al fine di adottare mirate misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di affiliati alla camorra napoletana.

Per ottimizzare l'assolvimento dei compiti inerenti i servizi di prevenzione generale, si tende a privilegiare l'uso delle più **moderne e consolidate tecnologie di comunicazione e di visualizzazione**, nonché l'incentivata adozione, anche da parte dei privati "a rischio", di strumentazione tecnica in grado di limitare i pericoli di aggressione delinquenziale correlati all'esercizio di tale attività. In questo ambito vanno inseriti:

Innovazioni
tecnologiche

- **l'interconnessione delle Sale operative** delle Forze di polizia, destinata ad assicurare mirati interventi, attraverso una tempestiva conoscenza della dislocazione di uomini e mezzi sul territorio, con la prospettiva di favorire un recupero di risorse umane, rendendone più razionale l'operatività;
- l'uso delle **telecamere intelligenti** poste sulle grandi reti viarie. Sull'Autostrada A/3 "Salerno-Reggio Calabria" la Polizia Stradale ha proseguito con gli interventi di ampliamento e di aggiornamento tecnologico del complesso e sofisticato sistema di controllo dei transiti, che rende possibile monitorare l'intera area autostradale da remoto, dai Centri Operativi Autostradali. Il sistema, unico nel suo genere sia per le funzionalità che assicura che per l'estensione territoriale, è basato sulla continua osservazione del traffico stradale, in itinere o fermo nelle aree di servizio, mediante quasi 200 telecamere che provvedono ad individuare il singolo veicolo, leggendo automaticamente il numero della targa, e ad interpellare in tempo reale la Banca Dati Interforze per accertare se si tratti di un veicolo da ricercare o da rintracciare. È stato ampliato il numero dei posti di controllo della

velocità in ambito autostradale ove opera il Sistema Informativo Controllo Velocità (SICVe), chiamato convenzionalmente TUTOR, che copre oggi 1.200 km di autostrada, in grado di verificare oltre alla velocità istantanea anche la velocità media tenuta da un veicolo su di un tratto autostradale. Inoltre, è proseguita la sperimentazione del complesso sistema di apparati automatici denominato M.IN.O.S.S.E. (acronimo di Monitoraggio INfrazioni Osservazione Sorpasso Saggoma Emergenza), che verifica una serie di comportamenti di guida potenzialmente molto pericolosi, come ad esempio il mancato rispetto del divieto di sorpasso.

- il **ricorso a sistemi di video-sorveglianza** installati, d'intesa con gli Enti territoriali interessati, nelle zone cittadine considerate a rischio, che permettono il controllo mirato delle aree ove con maggior frequenza si registrano episodi di turbativa della sicurezza pubblica.

Inoltre, l'installazione di sistemi altamente tecnologici è stata estesa anche ai più importanti porti e aeroporti nazionali e presso le stazioni ferroviarie del sud-Italia. Tra tutti, si segnala l'attivazione di 15 Sale Operative interconnesse tra loro presso le principali stazioni del Sud d'Italia, la cui funzionalità è implementata da un sistema denominato I.M.A.S. (Integrated Multimedia Archive System), che consente al personale di vigilanza sui treni di effettuare gli inserimenti nella Banca Dati Interforze a carattere nazionale e di interfacciarsi con le Sale Operative attraverso l'utilizzo di apparati portatili tipo palmare.

**Contrasto ai
crimini
informatici**

Per quanto concerne l'impiego delle innovazioni tecnologiche nell'attività di prevenzione e contrasto ai crimini informatici:

- è continuata l'opera di perfezionamento del progetto relativo alla costituzione del Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la

Protezione delle Infrastrutture Critiche (C.N.A.I.P.I.C.), riguardante aziende ed istituzioni che gestiscono o forniscono servizi strategici la cui interruzione sarebbe di nocumento per la vita del Paese. Tali Enti, definiti quali infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale, sono individuati con apposito decreto dal Ministro dell'Interno, così come previsto dalla normativa antiterrorismo introdotta con il D.Lgs. n. 144 del 27 luglio 2005, recante "Misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale", convertito in legge n. 155 del 31 agosto 2005;

- sono proseguite le iniziative di studio del fenomeno della diffusione di materiale pedopornografico sulla rete Internet e sono state completate le procedure per dare piena funzionalità al "Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete internet", istituito con la legge n. 38 del 6 febbraio 2006, recante "disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet", inaugurato il 1° febbraio 2008.
- è proseguita anche l'attività di vigilanza sul web, in relazione a siti ove si praticano giochi mancanti delle necessarie autorizzazioni dell'Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato, introdotta con la legge finanziaria per l'anno 2007.

Per lo studio, la ricerca e l'approfondimento del sistema di prevenzione e contrasto ai fenomeni della tratta di esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, il 24 gennaio 2007 è stato istituito l'"**Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi**". L'organismo, presieduto dal Sottosegretario di Stato all'Interno e collocato presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, riunisce investigatori delle Forze dell'Ordine e personale del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, ma anche esponenti degli Enti e delle

Osservatorio
sulla
prostituzione

Associazioni che si occupano della protezione e del reinserimento delle vittime.

L'attività dell'Osservatorio si è concretizzata nella elaborazione di un **Rapporto sul fenomeno**, presentato il 2 ottobre 2007, nel quale si mettono in luce le connessioni tra tratta, immigrazione e prostituzione, nonché i percorsi di immigrazione clandestina, nei quali si inseriscono le organizzazioni criminali per lo sfruttamento degli esseri umani, anche sulla base dei contributi e analisi già esistenti al di fuori dell'Osservatorio. È stato evidenziato, quindi, come la poliedricità della realtà attuale della prostituzione deve essere posta al centro dell'attenzione quando si ipotizzano interventi normativi, amministrativi o sociali. Tra le misure proposte, figura l'introduzione di una disciplina speciale per i reati di sfruttamento sessuale, tratta, abuso sessuale, prostituzione, commessi in danno di minori e ulteriori misure di prevenzione, quali il divieto di accesso ai luoghi frequentati dai minori nei confronti delle persone che risultano pericolose per l'integrità fisica o morale degli stessi. Inoltre, la previsione di misure cautelari come il divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa nei confronti di imputati per reati di prostituzione minorile, tratta, riduzione in schiavitù in danno di minori, nonché dell'allontanamento dalla casa familiare quando l'imputato sia un familiare della vittima.

Sicurezza dedicata

Operando nell'ottica di uno sviluppo del pensiero collettivo e delle sinergie tra componenti istituzionali e non, si cerca di incrementare le **collaborazioni con enti e soggetti istituzionali**, sia pubblici che privati, per adottare efficaci iniziative riconducibili alla c.d. **sicurezza dedicata**, ideate cioè per fronteggiare le esigenze di particolari categorie del set-

tore economico-produttivo, quali commercianti, industriali, banche, assicurazioni, ecc. In particolare:

- sono state intraprese, unitamente **all’A.B.I.** e **alle Poste italiane S.p.A.**, congiunte progettualità per un generalizzato piano di adozione di difese passive delle sedi bancarie e degli Uffici Postali e per l’analisi congiunta dei dati relativi ai furti e alle rapine.

Gli accordi di interscambio informativo, formalizzati a livello locale con la sottoscrizione di **protocolli d’intesa tra le Autorità provinciali di P.S. e le articolazioni periferiche dell’ABI**, si sono rilevati particolarmente utili per una più puntuale analisi sulla delittuosità e per il conseguente indirizzo dell’attività di prevenzione.

- analogamente, di concerto con le **Associazioni della Confcommercio, Confesercenti e Comufficio-SMAU**, è in via di definizione un Protocollo d’Intesa con il Ministero dell’Interno, che modifica quello già sottoscritto il 30 giugno 2003 laddove promuoveva il progetto denominato “Securshop”, per l’adozione di particolari misure preventive a salvaguardia degli esercizi commerciali, in adesione ai principi della “sicurezza partecipata” e, di riverbero, di quella “secondaria”.
- il 7 novembre 2007 è stata sottoscritta dal Capo della Polizia e dall’Amministratore Delegato di **Ferrovie dello Stato** una convenzione per intensificare la prevenzione contro la microcriminalità in ambito ferroviario. I principali punti dell’accordo riguardano il potenziamento dei servizi di vigilanza nelle stazioni e a bordo di tutti i treni - in particolare nelle ore di maggior criticità - attraverso l’impiego più razionale del personale della Polfer in termini di presenza, operativa e dinamica, e di visibilità sul territorio.

Una particolare attenzione è stata altresì dedicata al contrasto del fenomeno dei furti di rame che ha evidenziato, negli ultimi anni, una con-

**Furti di
rame**

tinua crescita. A tale riguardo, il Direttore Centrale della Polizia Criminale, Vice Direttore Generale della P.S, dopo aver tenuto riunioni di coordinamento con i rappresentanti delle Forze di polizia (27 aprile 2007 e 11 marzo 2008), ha diramato circolari ai Prefetti al fine di stimolare l'adozione di opportune iniziative per la prevenzione e il contrasto del fenomeno evidenziando, tra i potenziali obiettivi di azioni delittuose, numerosi depositi e siti industriali, indicati dall'ANIE, caratterizzati da massicce concentrazioni di prodotti derivati del rame. In merito i Prefetti in sede di Riunione Tecnica di Coordinamento, hanno concordato con le locali Forze di polizia opportune linee di intervento atte a rafforzare sia l'attività informativa che quella investigativa.

La Direzione del Servizio di Polizia Ferroviaria, invece, in relazione alla specifica problematica in danno di "Rete Ferroviaria italiana", ha intrapreso diverse iniziative quali:

- la costituzione, in seno ad ogni compartimento, di un nucleo di operatori da destinare alla specifica attività di contrasto al fenomeno criminoso che ha consentito di raggiungere importanti risultati e di scoprire un canale di ricettazione che prevedeva l'imbarco su containers che, via mare, partivano alla volta della Cina;
- la sottoscrizione, in data 14 marzo 2007 di un protocollo d'intesa con l'ASSOFERMET (Associazione Nazionale di Commercianti di ferro e acciaio), finalizzato a rafforzare l'azione di contrasto al fenomeno dei furti di fili sagomati di rame (e sue leghe) utilizzati per le linee ferroviarie;
- l'organizzazione, in data 15 maggio 2007, di una riunione operativa in ambito "Railpol", finalizzata a realizzare un "Police action day" europeo contro i furti di rame in ambito ferroviario.

Il Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d’Italia”, da qualche anno si è inserito fra gli strumenti attraverso cui si cerca di contrastare l’arretratezza di talune Regioni del Meridione contrassegnate da sottosviluppo economico e diffusa illegalità, in virtù dell’acquisita consapevolezza che affrontare il tema della sicurezza sia presupposto e stimolo per uno sviluppo strutturale e permanente. P.O.N.

La sfida è quella di fornire una risposta innovativa ed adeguata ai fenomeni criminali, investendo non solo nelle capacità preventive e repressive delle Forze dell’Ordine, ma anche in iniziative che possano garantire la diffusione di una cultura della legalità.

In tale ambito sono stati avviati e conclusi numerosi progetti e sta proseguendo la fase di implementazione delle progettualità e il perfezionamento degli ambiti residui di programmazione in collaborazione con le Regioni, le Amministrazioni Centrali e le Parti Economiche e Sociali (con gli obiettivi di attivare e sperimentare nuove sinergie per la sicurezza, canalizzandovi il massimo delle risorse).

Si evidenzia inoltre che con decisione del 17 agosto 2007 la Commissione Europea, ha adottato il nuovo Programma Operativo “Sicurezza per lo Sviluppo” obiettivo Convergenza per il periodo di programmazione 2007 – 2013. Il Programma concorrerà all’attuazione della strategia del Quadro Strategico Nazionale 2007 – 2013 con particolare riferimento alla priorità 4 “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale, tesa a garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini ed imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività dei fenomeni criminali”. In

coerenza con tale priorità, il Programma si pone l'obiettivo di elevare gli standard di sicurezza sia per i cittadini che per le imprese da un lato attraverso interventi di potenziamento tecnologico delle Forze di polizia intesi ad accrescerne le capacità di contrasto alla criminalità, dall'altro attraverso iniziative di riqualificazione di quei contesti territoriali ove si riscontri una maggiore infiltrazione dei fenomeni criminali, attuando azioni di diffusione della legalità che possano accrescere la fiducia degli operatori economici e dei cittadini nelle istituzioni e nelle Forze di polizia. L'impianto generale del Programma si differenzia dal precedente Programma Operativo perché è limitato alle sole Regioni dell'Obiettivo Convergenza che in Italia sono Sicilia, Campania, Puglia e Calabria, escludendo Basilicata e Sardegna.

**Protocolli
sulla
Sicurezza**

Non vanno dimenticati, poi, i vari **protocolli urbani sulla sicurezza** nonché gli accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la definizione, soprattutto nelle regioni del sud, degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative a garanzia della stessa nel contesto di interventi volti alla riqualificazione delle aree produttive, allo sviluppo di attività imprenditoriali e al dispiegarsi di una equilibrata e sana economia. In tale quadro di riferimento si inseriscono:

- gli **accordi di programma quadro "Sicurezza e legalità per lo sviluppo"** stipulati, a partire dal 2002, fra i Ministeri dell'Interno, dell'Economia e delle Finanze, da un lato, e alcune regioni del sud-Italia dall'altro (Calabria, Campania, Sardegna e Puglia), con i quali viene proposto un sistema coordinato di interventi teso alla realizzazione di progetti di prevenzione per il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini, nonché al rafforzamento della collaborazione nella lotta alla criminalità, funzionali anche allo sviluppo socio-economico;